



Banca
europea per gli
investimenti

la banca dell'UE

Italia

Rapporto Paese

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2019

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti
e la finanza per gli investimenti 2019
Rapporto Paese

Italia



**Banca
europea per gli
investimenti**

la banca dell'UE

Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti 2019 Rapporto Paese: Italia

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2019. Tutti i diritti riservati.

L'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti e la finanza per gli investimenti è un sondaggio annuale unico ed esclusivo, che verte sull'intera UE e che coinvolge circa 13 500 imprese. Comprende aziende di tutti gli Stati membri dell'UE, e come riferimento, anche un campione di imprese statunitensi. Raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le aziende devono fronteggiare. Applicando la metodologia del campionamento stratificato, l'EIBIS è rappresentativo dei 28 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti, delle classi di dimensione aziendale (da micro a grandi imprese) e di 4 settori principali. L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI, con l'ausilio di Ipsos MORI per i profili sviluppo e implementazione.

Per saperne di più: <http://www.eib.org/eibis>.

La presente pubblicazione

Questo rapporto, che verte sull'intera UE, fornisce una panoramica su una serie di rapporti, ciascuno dei quali è dedicato a uno degli Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti d'America. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea facilmente fruibile dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: eibis@eib.org.

Il Dipartimento degli Studi economici della BEI

La missione del Dipartimento degli Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione delle sue posizioni, strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è guidato da Debora Revoltella (Direttrice degli Studi economici).

Principali autori di questa pubblicazione

Luca Gattini

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

Ipsos Public Affairs

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da quasi 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. La nostra ricerca garantisce un apporto determinante per i policy maker e le comunità.

EIBIS 2019: Italia - Rapporto Paese

RISULTATI SALIENTI

Dinamiche di investimento

In Italia, i livelli complessivi degli investimenti stanno registrando un graduale riassetto, pur sempre restando inferiori ai livelli pre-crisi. Gli investimenti delle imprese sono, d'altro canto, positivi da tempo e si collocano attualmente al di sopra dei livelli pre-crisi. Attingendo ai dati EIBIS 2019, nell'ultimo esercizio hanno investito più di otto imprese su dieci in Italia (85%), una percentuale che rispecchia la media UE (anch'essa dell'85%). Le prospettive tuttavia non sono così positive, in quanto un numero leggermente superiore di imprese prevede di ridurre, piuttosto che aumentare, gli investimenti nell'esercizio in corso.

Attività di innovazione

Oltre quattro imprese su dieci hanno sviluppato o introdotto nuovi prodotti, procedure o servizi nell'ultimo esercizio finanziario (45%), una percentuale che è superiore alla media UE (34%). L'8% delle imprese sostiene di aver avviato un'attività di innovazione nuova per il Paese o per il mercato globale. Circa un terzo delle imprese (35%) rientra in una delle categorie di innovazione (sia come impresa creatrice di nuove attività innovative oppure come impresa che sviluppa l'innovazione). La quota maggiore di questa sottocategoria è rappresentata da aziende con un profilo costante di innovazione progressiva. In Italia, quasi sei imprese su dieci hanno implementato in tutto o in parte le tecnologie digitali, un dato che è conforme alla media UE.

Determinanti e vincoli

In Italia cresce il numero delle imprese che prevedono un deterioramento, invece di un miglioramento, del contesto politico, regolamentare ed economico nei prossimi 12 mesi.

Per le imprese, le principali barriere agli investimenti nel lungo periodo sono l'incertezza che incombe sul futuro e i regolamenti del mercato del lavoro. Seguono, in secondo luogo, quelle relative alla disponibilità di finanziamenti, alle infrastrutture e ai costi energetici.

Accesso ai finanziamenti

Le imprese che si possono considerare soggette a vincoli di finanziamento sono il 7% del totale, ovvero una percentuale marginalmente superiore a quella dell'UE (5%).

Le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni si dicono, tutto sommato, meno soddisfatte sotto il profilo del costo, della scadenza, del collaterale richiesto, ma non per l'importo di finanziamento ottenuto.

Principali aree di investimento

Guardando alle priorità di investimento delle imprese in Italia nei prossimi tre anni, la più comune è quella riguardante la sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti (31%), seguita poi dagli investimenti in nuovi prodotti e servizi (29%). Quasi la metà degli investimenti realizzati nello scorso esercizio è stata motivata dall'esigenza di sostituire edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti (48%), in linea con quanto avviene nell'UE in generale. La quota di investimenti destinati principalmente a migliorare l'efficienza energetica è del 10% (rispetto all'8% di EIBIS 2018).

Esigenze di investimento

Le imprese del Paese che dichiarano di aver troppo scarsamente investito negli ultimi tre anni rappresentano il 12%. Quelle che considerano di aver investito in modo più o meno congruo, invece, sono più di otto imprese su dieci (83%). Poco più di quattro imprese su dieci indicano di aver operato a pieno regime o oltre, nell'ultimo esercizio, un dato che è inferiore alla media europea (59%).

La percentuale di macchinari e attrezzature all'avanguardia presenti nelle imprese italiane è superiore alla media dell'UE (50% contro 44%). Più di un terzo delle imprese del Paese (35%) dichiara di aver effettuato un audit energetico negli ultimi tre anni.

Finanza per gli investimenti

I fondi interni continuano a rappresentare la quota maggiore degli investimenti (55%), pur rappresentando un valore inferiore alla media UE (62%).

Oltre il 70% dei finanziamenti alle imprese proviene da prestiti bancari o da altre fonti di finanziamento bancario. Il leasing rappresenta circa il 16% dei fondi di provenienza esterna, mentre la quota rimanente è rappresentata principalmente dal factoring e dalle sovvenzioni.

Conformemente alla media UE, quasi un'impresa italiana su sei afferma di non aver richiesto finanziamenti esterni in quanto è essenzialmente favorevole al ricorso ai fondi interni oppure perché non ne ha avvertito l'esigenza.

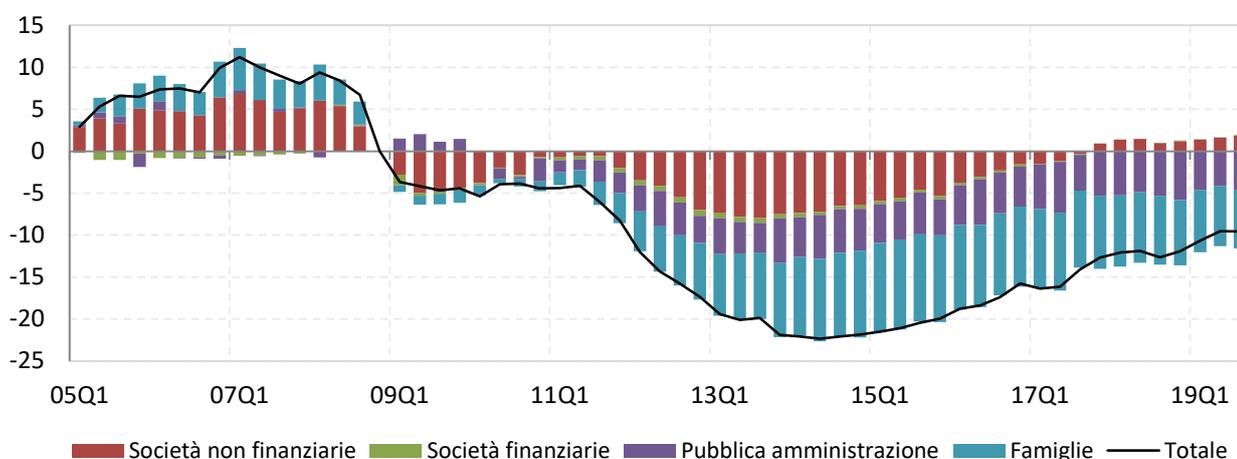
Dinamiche di investimento

DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI PER SETTORE ISTITUZIONALE

In Italia, i livelli complessivi degli investimenti stanno registrando un graduale riassetto, pur rimanendo tuttavia ancora inferiori del 10%-15% ai livelli pre-crisi.

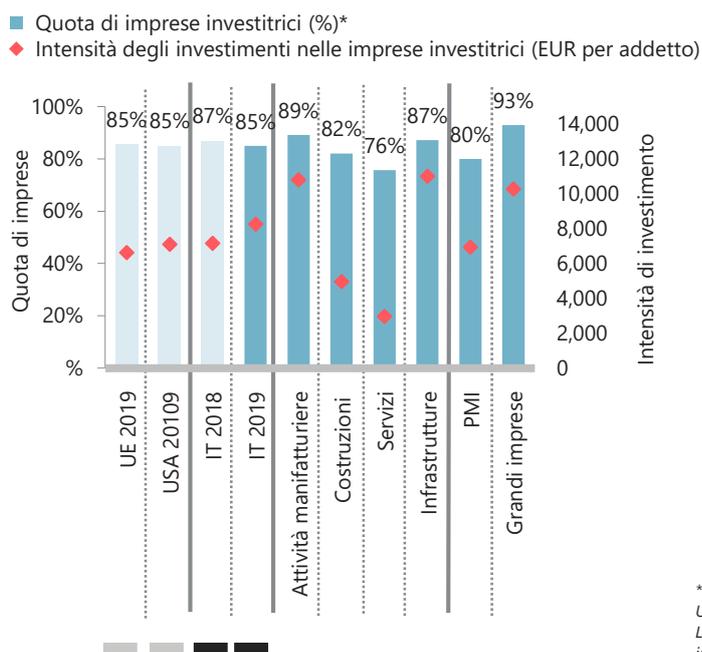
Guardando alla ripartizione per settore istituzionale, gli investimenti pubblici continuano ad agire da freno alla ripresa in corso. Il ciclo

negativo degli investimenti delle famiglie mostra un'inversione di tendenza, pur rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-crisi. L'andamento degli investimenti delle società non finanziarie è rimasto per un certo periodo al di sopra dei livelli pre-crisi.



Il grafico indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali) per settore istituzionale. I dati sono stati indicizzati al valore 0 nel quarto trimestre del 2008. Fonte: Eurostat.

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO



Nell'ultimo esercizio, hanno effettuato investimenti oltre otto imprese su dieci (85%), una percentuale che si discosta leggermente dai rilievi EIBIS 2018 (87%), e che è analoga alla media dell'UE (85%).

Le imprese del settore manifatturiero si distinguono rispetto a quelle dei servizi per quanto riguarda la tendenza ad investire (89% contro il 76%).

Le PMI, d'altro canto, investono tendenzialmente meno delle grandi imprese (80% contro il 93%).

L'intensità degli investimenti dichiarata è superiore alla media UE (8 261 EUR contro 6 631 EUR per addetto, rispettivamente).

* Le barre blu indicano la quota di imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio. Un'impresa investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento. L'intensità degli investimenti è costituita dall'investimento mediano per addetto delle imprese investitrici. L'intensità degli investimenti è indicata in termini reali utilizzando il deflatore degli investimenti fissi lordi di Eurostat (indicizzato a EIBIS 2016).

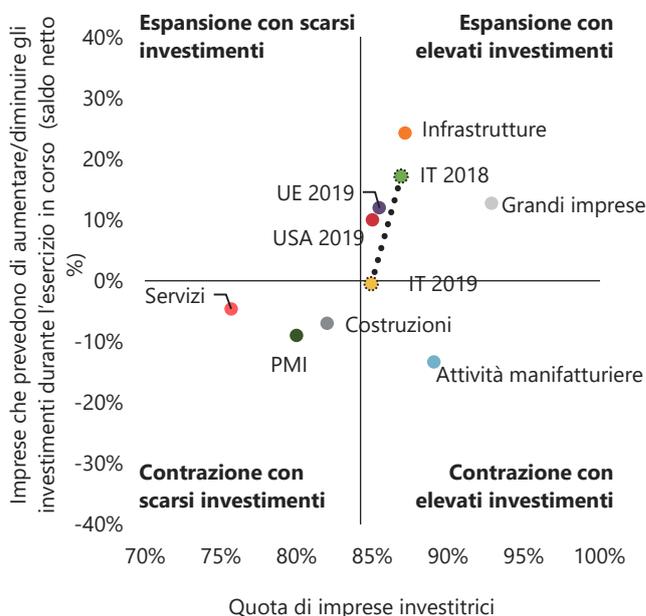
Dinamiche di investimento

CICLO DEGLI INVESTIMENTI

Riguardo al ciclo degli investimenti, l'Italia è passata dal quadrante dell'"espansione con elevati investimenti" a quello dell'"espansione con scarsi investimenti".

Le grandi imprese e il settore delle infrastrutture presentano quote relativamente elevate di imprese che hanno investito nell'ultimo esercizio rispetto al parametro di riferimento UE, e crescono le imprese che prevedono di espandere, piuttosto che ridurre, gli investimenti durante l'esercizio in corso.

Le PMI, al contrario, si collocano nel quadrante "contrazione con scarsi investimenti", analogamente alle imprese che operano nei settori dei servizi e delle costruzioni.

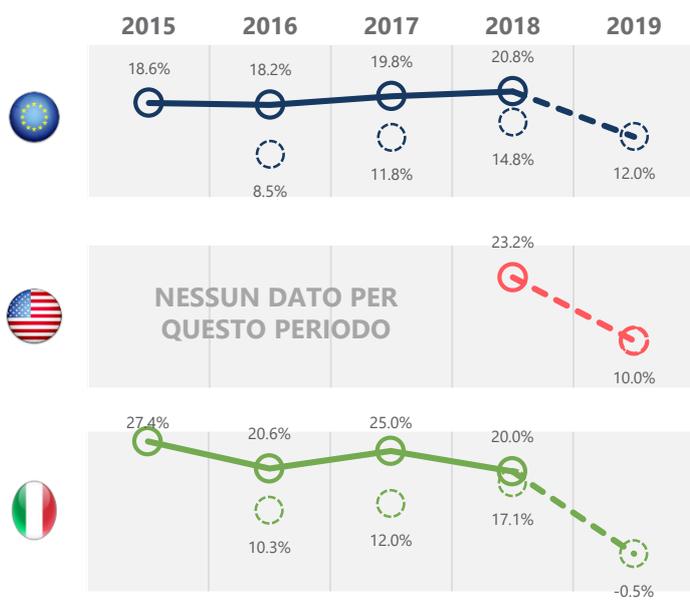


La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per addetto. La retta corrispondente all'asse delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2016.

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

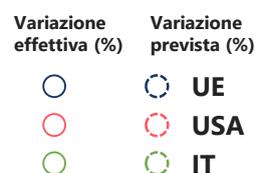
EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

Variazioni degli investimenti effettive/previste



Se da un lato nell'ultimo esercizio finanziario è lievemente calato il saldo netto positivo delle imprese che hanno aumentato, piuttosto che ridotto, le attività di investimento, dall'altro si rileva che questo dato è ancora in linea con EIBIS 2018 e ha superato marginalmente le attese espresse nello stesso rapporto.

Le prospettive non sono così positive, dato che prevale la quota delle imprese che prevedono una contrazione degli investimenti, rispetto a quella delle imprese con prospettive al rialzo negli investimenti. L'andamento negativo è simile a quello dell'aggregato UE e USA, anche se più negativo in Italia.



Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; per "variazione prevista" si intende la differenza tra le imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Principali aree di investimento

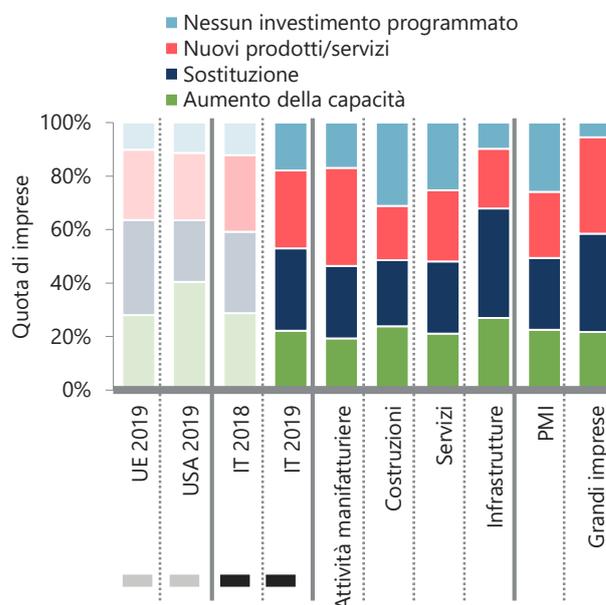
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE (% delle imprese)

Guardando alle priorità di investimento per le imprese in Italia nel prossimo triennio, la più comune è quella relativa alla sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti (31%); segue poi la priorità di investire in nuovi prodotti e servizi (29%).

È più probabile che siano le imprese nel settore delle infrastrutture (41%) e le grandi imprese (37%) a considerare la sostituzione una priorità, rispetto alle PMI (27%).

Per le imprese del settore manifatturiero, e anche in questo caso per le grandi imprese, conta tendenzialmente di più investire in nuovi prodotti e servizi (37% e 36% rispettivamente). Le PMI e le imprese del settore delle costruzioni, invece, registrano una maggiore tendenza a non pianificare gli investimenti (26% e 31% rispettivamente).

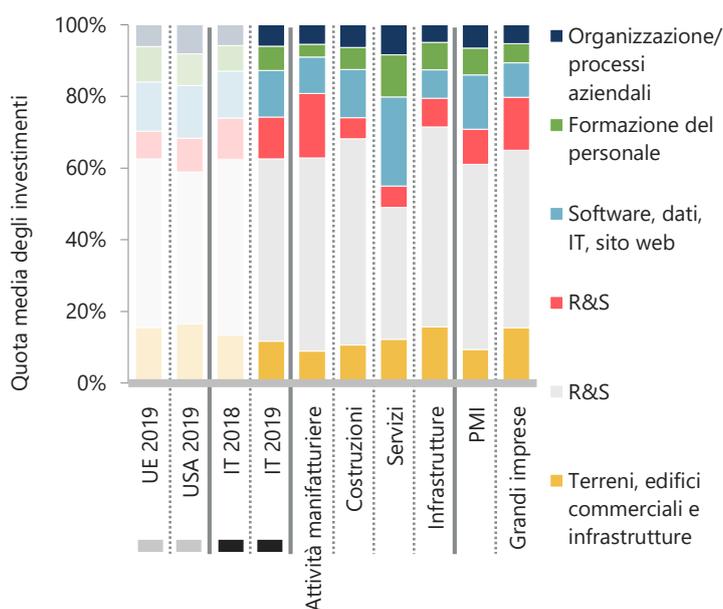
L'EIBIS 2019 rileva un calo della quota di imprese che considerano prioritari gli investimenti diretti all'espansione della capacità (dal 29% di EIBIS 2018 al 22% di quello del 2019).



Domanda. Guardando ai prossimi tre anni, quali saranno le priorità di investimento dell'impresa: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AREE DI INVESTIMENTO



Tra le sei aree di investimento proposte dal questionario, quella con la maggiore quota di consensi riguarda gli investimenti in "macchinari e attrezzature" (51%), seguita da "software, dati, sistemi informatici e sito web" (13%). Si tratta di un andamento analogo a quello registrato nell'EIBIS 2018.

Le imprese del settore manifatturiero continuano a registrare la quota più elevata di investimenti in ricerca e sviluppo (18%), mentre quelle del settore dei servizi prediligono gli investimenti in software, dati e sistemi informatici (25%) rispetto a tutti gli altri settori.

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, quanto ha investito l'impresa in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri?

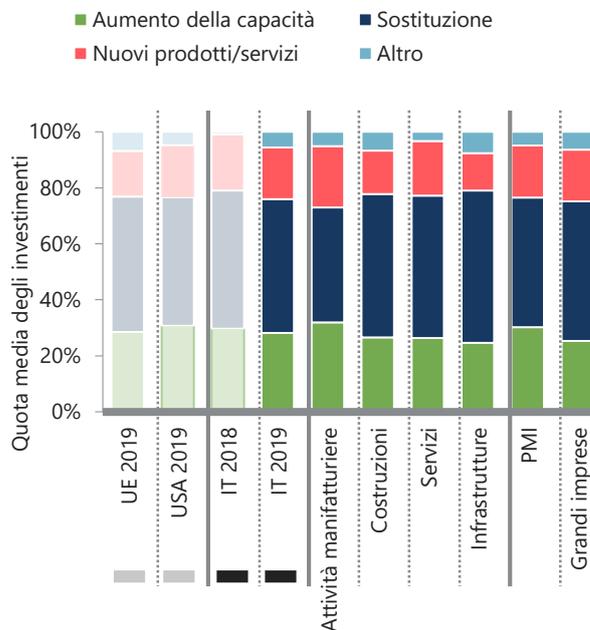
Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Principali aree di investimento

SCOPO DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO (% degli investimenti delle imprese)

La quota maggiore degli investimenti realizzati in Italia è stata motivata dall'esigenza di sostituire edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti (48%), in linea con la media UE (stessa quota, 48%), e con quella indicata nell'edizione precedente EIBIS 2018 (49%) riguardante l'Italia.

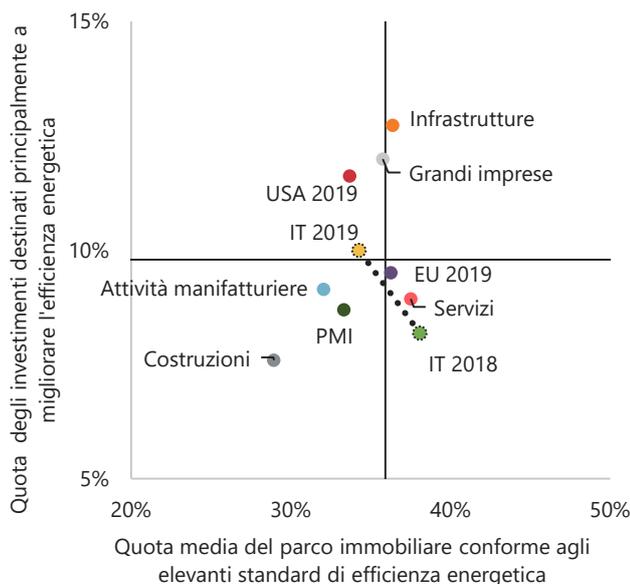
In merito alle finalità d'investimento, la variazione è minima per settore o dimensione d'impresa.



Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è stata diretta a: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

INVESTIMENTI NELL'EFFICIENZA ENERGETICA



Domanda. Se rilevante, quale percentuale degli edifici commerciali dell'impresa soddisfa i più elevati standard di efficienza energetica?

Domanda. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Dal raffronto con la precedente edizione EIBIS 2018 emerge che vi è una quota minore del parco immobiliare delle imprese conforme ad elevati standard di efficienza energetica (34% rispetto al 38%). Questa quota è anche marginalmente inferiore alla media UE (36%).

Tuttavia, la quota degli investimenti destinati principalmente alla riqualificazione energetica è leggermente cresciuta, passando dall'8% di EIBIS 2018 al 10% di quello del 2019, collocandosi ora nella media UE. Si tratta di un incremento positivo che dovrebbe agevolare il progressivo allineamento dell'impresa media italiana alla media dell'UE sotto il profilo dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio.

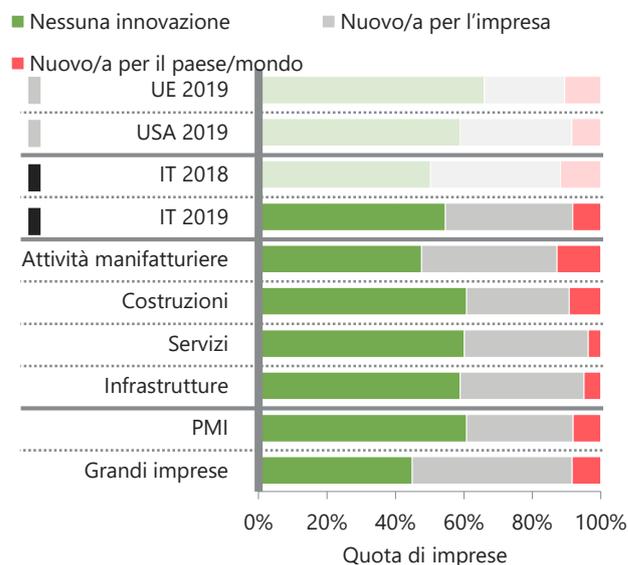
Attività di innovazione

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

Più di quattro imprese su dieci, sulla totalità delle imprese, hanno sviluppato o introdotto nuovi prodotti, procedure o servizi in correlazione alle proprie attività di investimento (45%). Questa percentuale comprende un 8% di imprese creatrici di nuove attività d'innovazione, per il mercato nazionale oppure per quello mondiale.

Rispetto alla media dell'UE, in Italia tendono ad essere più numerose le imprese che segnalano l'attività di innovazione (45% contro il 34%).

Se da un lato le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero sono quelle che più mostrano tendenzialmente elevati livelli di innovazione (rispettivamente il 55% e il 52%), le PMI, dall'altro, sono in media meno innovative.



Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Domanda. I prodotti, le procedure o i servizi erano nuovi per l'impresa, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

PROFILO INNOVATIVO



Domanda. Quale proporzione dell'investimento totale è andata allo sviluppo o all'introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Domanda. I prodotti, le procedure o i servizi erano nuovi per l'impresa, per il paese o per il mercato globale?

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'impresa in ricerca e sviluppo (compreso l'acquisto di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Da un esame più approfondito del profilo delle imprese italiane nel campo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo, risulta che oltre un terzo delle imprese (36%) appartiene sia alla categoria di quelle che creano nuove attività d'innovazione, sia a quella delle imprese che la sviluppano. Ciò è in linea con i rilievi di EIBIS 2018 e superiore alla media complessiva dell'UE (28%).

La categoria "imprese che non innovano/adottano soltanto" riguarda le imprese che non hanno introdotto nuovi prodotti, procedure o servizi nell'ultimo esercizio finanziario (nessuna innovazione), oppure riguarda quelle lo hanno fatto, ma senza alcuno sforzo di ricerca e sviluppo proprio (ovvero, hanno adottato l'innovazione). Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono le imprese che non hanno introdotto nuovi prodotti, procedure o servizi, ma hanno destinato una parte significativa delle loro attività di investimento in ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, procedure e servizi e hanno anche investito in attività di ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per l'aspetto di novità dei nuovi prodotti, procedure o servizi. Per le "imprese a innovazione progressiva" questi sono "nuovi per l'impresa"; per le "imprese leader nell'innovazione" sono "nuovi per il paese/mondo".

Attività di innovazione

ATTUAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI

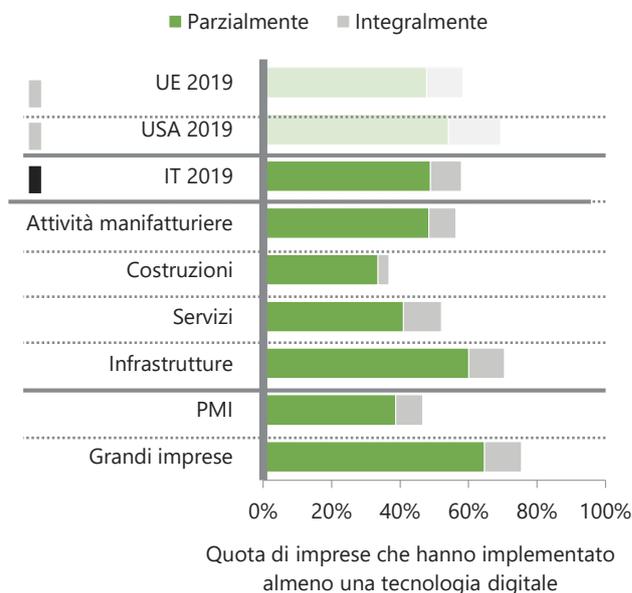
In Italia, quasi sei imprese su dieci (58%) hanno implementato in tutto o in parte almeno una delle tecnologie digitali evocate nel sondaggio, un dato che è conforme alla media dell'UE (anch'essa del 58%).

Sono le grandi imprese e quelle nel settore delle infrastrutture ad avere maggiori probabilità di attuazione delle tecnologie digitali nelle loro attività, sia integralmente oppure parzialmente (rispettivamente 75% e 71%).

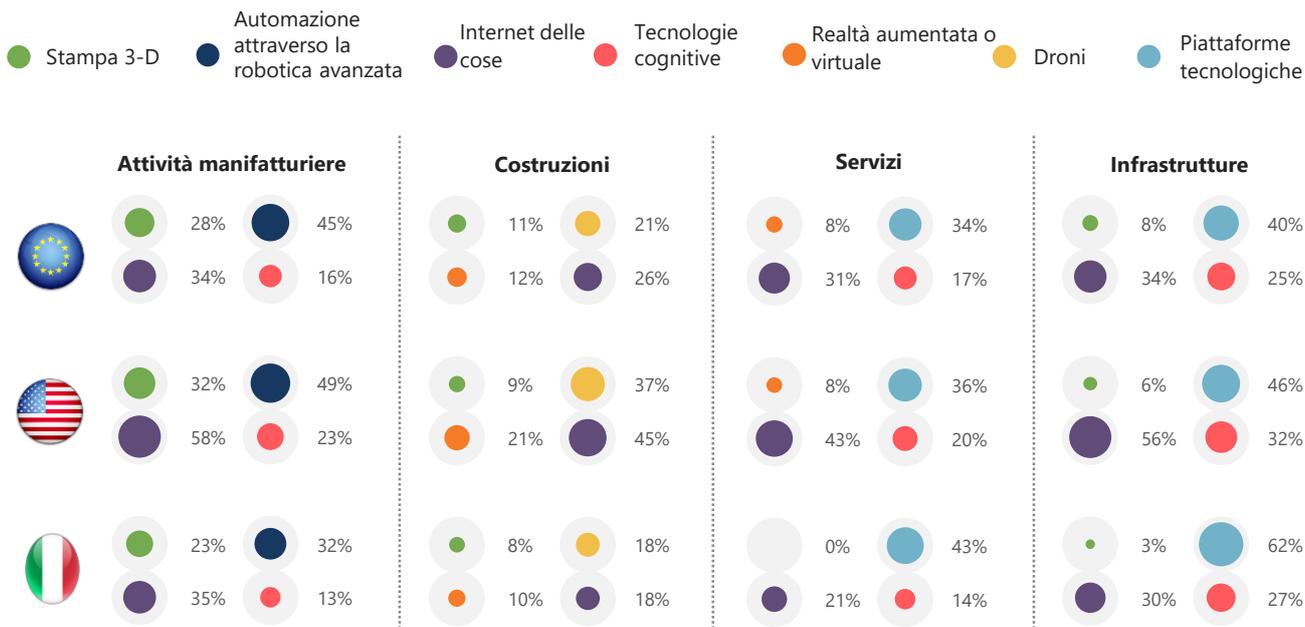
In Italia, rispetto alle medie del settore UE corrispettivo, l'adozione delle piattaforme tecnologiche è relativamente elevata nel settore dei servizi (43% contro il 34%) e nelle infrastrutture (62% contro il 40%). L'implementazione dell'automazione attraverso la robotica avanzata, invece, è in ritardo rispetto alla media nel settore manifatturiero dell'UE (32% contro 45%), e nessuna delle imprese del settore dei servizi incluse nel campione ha indicato di aver implementato la realtà aumentata o virtuale (rispetto alla media del settore UE dell'8%).

Domanda. Mi può dire per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali se ne ha sentito parlare, se non ne ha sentito parlare, se sono state implementate in alcuni comparti aziendali, o se tutta l'impresa è organizzata attorno a queste tecnologie?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



TECNOLOGIE DIGITALI PER SETTORE



Le quote indicate comprendono le tecnologie "presenti in determinate parti dell'attività" e quelle da cui "dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

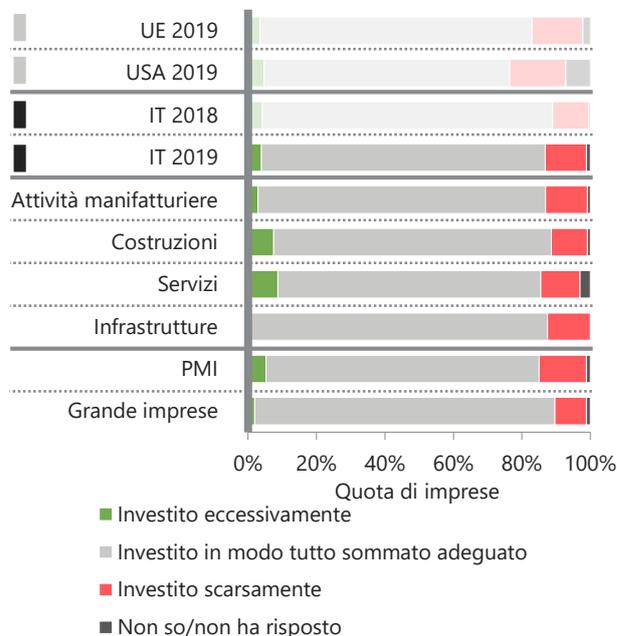
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Esigenze di investimento

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

Più di otto imprese su dieci ritengono che gli importi investiti nel corso degli ultimi tre anni sono stati tutto sommato adeguati (83%). È un valore che rappresenta un lieve scarto rispetto all'EIBIS 2018 (85%), pur essendo marginalmente superiore della media dell'UE (79%).

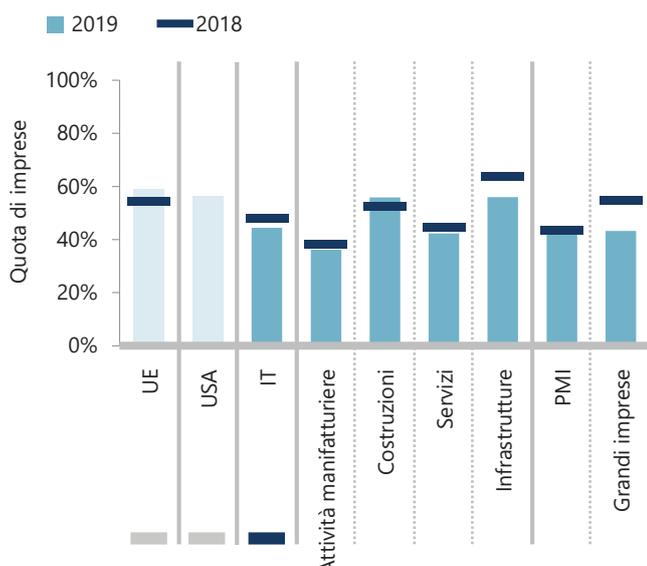
La considerazione di aver investito troppo tende ad essere più diffusa tra le imprese nel settore dei servizi e della costruzioni, rispetto a quelle di altri settori (rispettivamente il 9% e 7%).



Domanda. Riguardo agli investimenti effettuati nell'impresa negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa l'impresa non esisteva")

QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE



Per massima capacità si intende il pieno regime raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le prassi aziendali generali riguardo all'impiego di macchinari e attrezzature, agli straordinari, ai turni di lavoro, alle ferie, ecc.

Domanda. Nel corso dell'ultimo esercizio, la sua impresa operava alla massima capacità raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Poco più di quattro imprese su dieci in Italia indicano di aver operato alla massima capacità o oltre nell'ultimo esercizio (44%), una percentuale che è inferiore a quella di EIBIS 2018 (48%), e ben al di sotto anche all'attuale media dell'UE (59%).

L'indicazione di aver operato alla massima capacità o oltre proviene tendenzialmente di più dalle imprese del settore delle costruzioni e delle infrastrutture (ambidue al 56%).

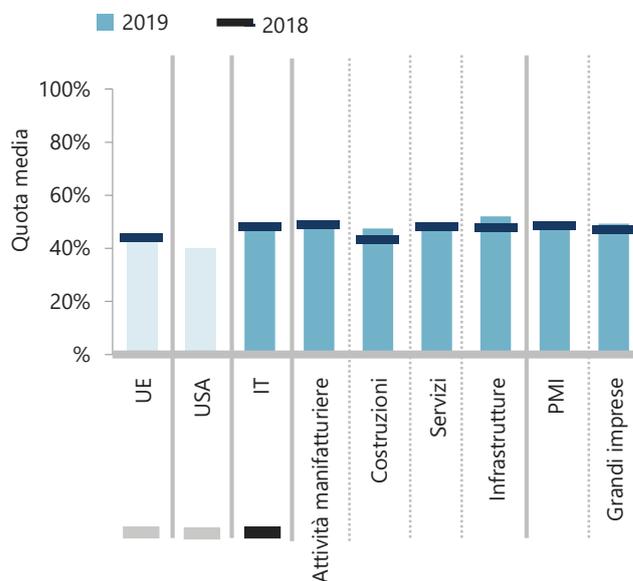
L'EIBIS 2019 (43%) rileva un calo della quota delle grandi imprese che segnalano di aver operato alla massima capacità o oltre nell'ultimo esercizio, rispetto al valore registrato nell'EIBIS 2018 (55%).

Esigenze di investimento

QUOTA PERCEPITA DI MACCHINARI ALL'AVANGUARDIA

Riguardo alla quota media di macchinari e attrezzature considerati all'avanguardia dalle imprese italiane, l'EIBIS 2019 ha rilevato una minima variazione rispetto all'edizione del 2018 (rispettivamente 50% e 48%). È una percentuale che resta superiore alla media dell'UE (44%).

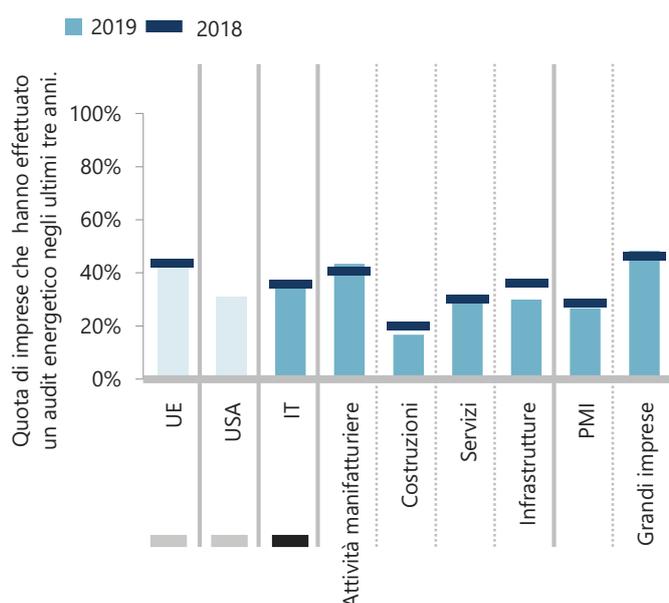
Guardando alla quota media di macchinari e attrezzature all'avanguardia per settore e dimensione d'impresa, anche in questo caso la differenza è minima (tra il 47% e il 52%).



Domanda. Se rilevante, quale percentuale dei macchinari e attrezzature dell'impresa, incluse le tecnologie informatiche e di comunicazione, sono da considerare all'avanguardia?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AUDIT ENERGETICO



Domanda. Negli ultimi tre anni l'impresa si è sottoposta a un audit energetico? Ovvvero, è stata fatta una valutazione del fabbisogno energetico e dell'efficienza energetica dell'impresa (e delle eventuali sedi)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

Poco più di un terzo delle imprese in Italia (35%) segnala di aver proceduto a un audit energetico negli ultimi tre anni, un andamento che è in linea con quello evidenziato dall'EIBIS 2018 (36%), pur restando inferiore alla media UE (43%).

L'audit energetico resta ancora una pratica tendenzialmente più diffusa tra le grandi imprese, rispetto alle PMI (48% e 27% rispettivamente).

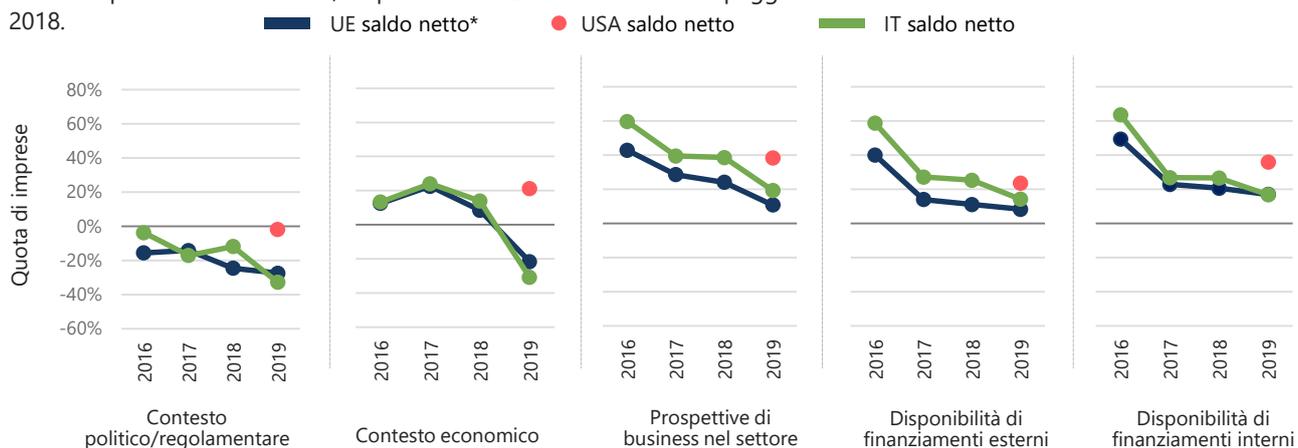
Nel settore delle infrastrutture invece, la quota di imprese che riferiscono di averlo effettuato è inferiore a quella di EIBIS 2018 (30% rispetto al 36%).

Determinanti e vincoli

INFLUENZE DI BREVE TERMINE SUGLI INVESTIMENTI

Nel complesso, sono più numerose le imprese italiane che prevedono un deterioramento, piuttosto che un miglioramento, del contesto politico, regolamentare ed economico nel prossimo anno, un dato che è in linea con la media dell'UE. L'EIBIS 2019 rileva anche accresciuti livelli di pessimismo in Italia, rispetto all'edizione del 2018.

Si registra inoltre un calo del saldo netto delle imprese ottimiste riguardo alle prospettive del settore e alla disponibilità di finanziamenti, che rispecchia la tendenza generalizzata in tutta l'UE, anche se prevalgono quelle che ancora prevedono un miglioramento, piuttosto che un peggioramento.

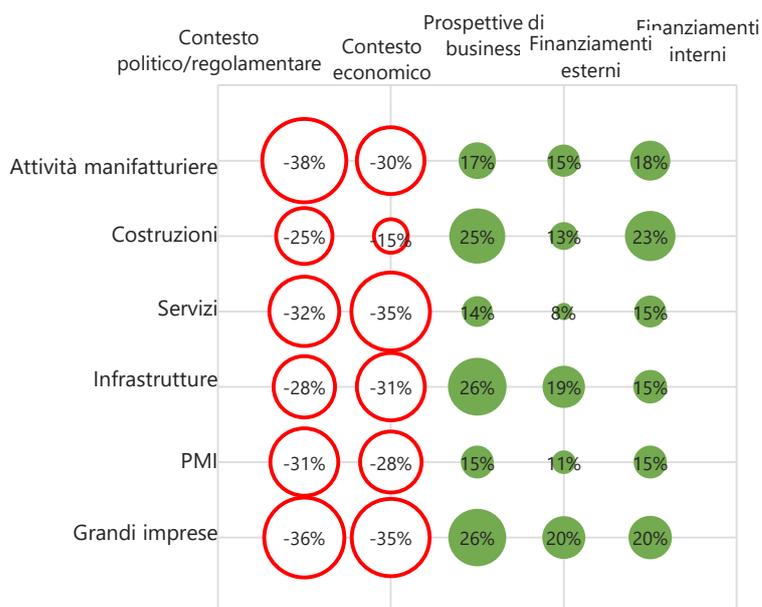


Domanda: Ritieni che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

*Il saldo netto corrisponde alla differenza percentuale tra le imprese che prevedono un miglioramento e quelle che si attendono un deterioramento.

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

INFLUENZE DI BREVE TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE (SALDO NETTO)



Esistono alcune differenze fondamentali per settore e dimensione di impresa.

Nel complesso, le grandi imprese e quelle del settore manifatturiero tendono ad essere perfino più pessimiste della media riguardo al contesto politico e regolamentare.

Rispetto alle grandi imprese, le PMI sono meno ottimiste circa le prospettive di business nel proprio settore e la disponibilità di finanziamenti esterni.

Domanda: Ritieni che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

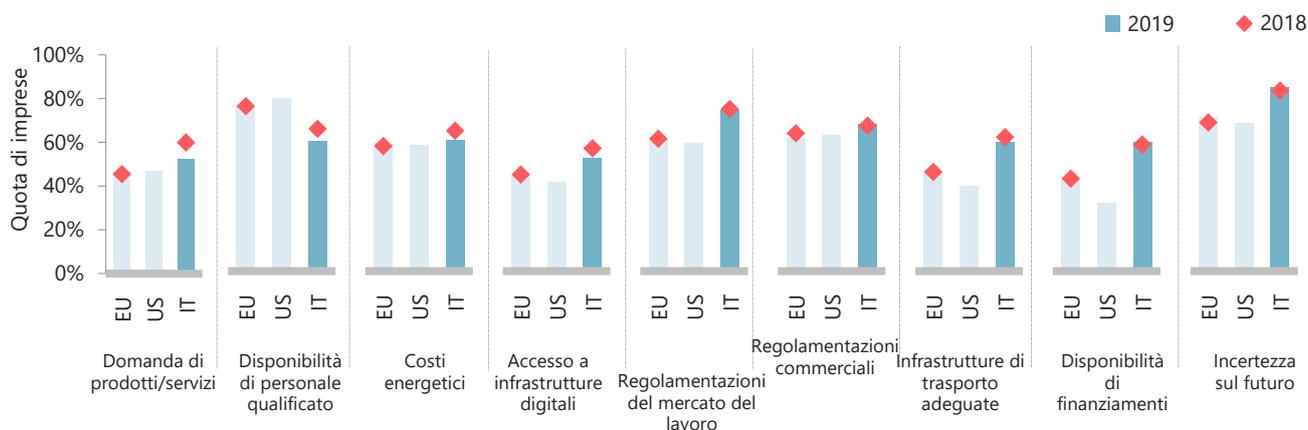
Determinanti e vincoli

BARRIERE AGLI INVESTIMENTI SUL LUNGO TERMINE

In Italia, l'incertezza riguardo al futuro resta l'ostacolo agli investimenti più comunemente rilevato dalle imprese (85%), seguito dalle regolamentazioni del mercato del lavoro (75%) e da quelle commerciali (68%). Sono quote analoghe o identiche a quelle registrate nell'EIBIS 2018.

Le imprese italiane mostrano una più spiccata tendenza, rispetto all'UE in generale, a vedere come ostacoli tutte le variabili proposte, ad eccezione della disponibilità di personale qualificato.

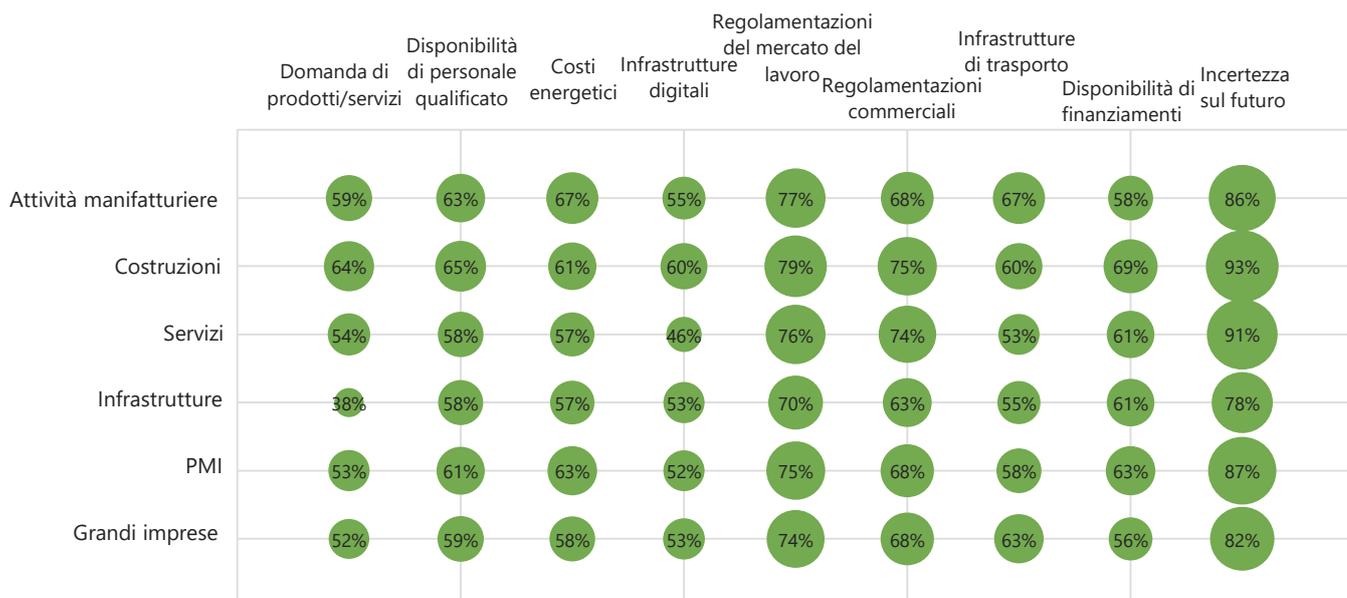
La disponibilità di finanziamenti è percepita come un ostacolo dal 69% delle imprese di costruzione contro il 58% e il 61% delle imprese appartenenti ad altri settori.



Domanda: Pensando alle attività di investimento dell'impresa in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? Si tratta di un ostacolo rilevante, di un ostacolo poco rilevante, oppure non rappresenta un ostacolo?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto).

BARRIERE SUL LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE



Le quote dichiarate uniscono gli ostacoli "minori" e "maggiori" in un'unica categoria.

Domanda: Pensando alle attività di investimento dell'impresa in Italia, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? Si tratta di un ostacolo rilevante, di un ostacolo poco rilevante, oppure non rappresenta un ostacolo?»

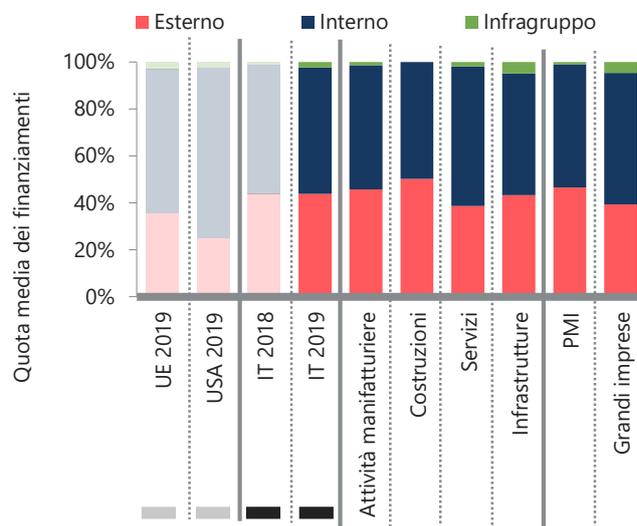
Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto per nulla un ostacolo/non so/non hanno risposto).

Finanza per gli investimenti

FONTI DI FINANZIAMENTO

Riguardo alle fonti finanziarie degli investimenti, l'edizione EIBIS 2019 ha rilevato una minima variazione rispetto a quella del 2018. La quota maggiore degli investimenti continua a provenire dai fondi interni (55%), pur con un valore inferiore alla media UE (62%).

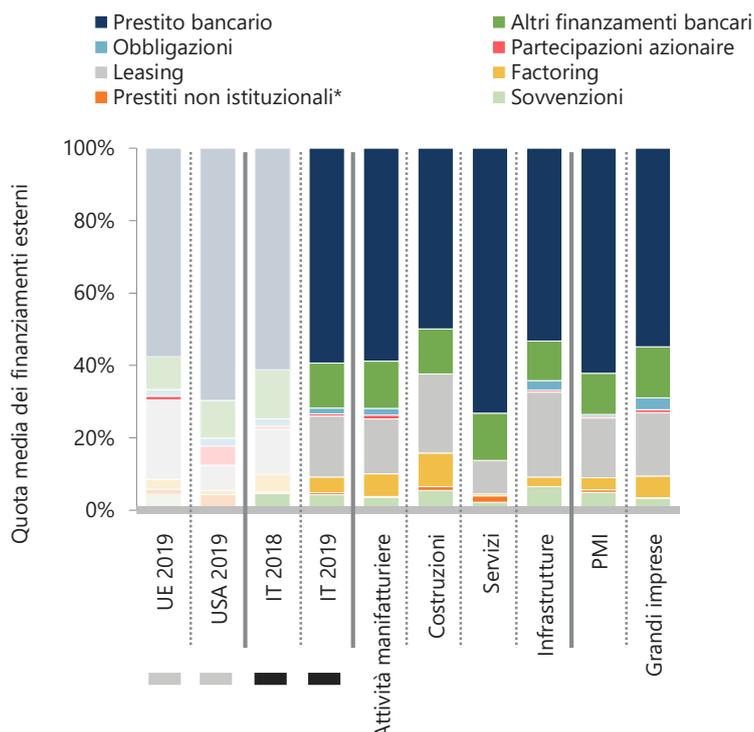
Resta invariata la quota attribuita ai finanziamenti esterni (44%). Le grandi imprese e quelle del settore dei servizi registrano le quote più basse di finanziamenti esterni, rispetto alle altre imprese (entrambe al 39%).



Domanda. Quale proporzione degli investimenti realizzati nell'impresa è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).

TIPOLOGIA DEI FINANZIAMENTI ESTERNI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO



Tra i tipi di finanziamento esterno a cui le imprese hanno fatto ricorso, i prestiti bancari registrano la quota più elevata (59%), prossima a quella segnalata nell'EIBIS 2018 per l'Italia (61%) e alla media dell'UE (58%).

I prestiti bancari sono la fonte di finanziamento più richiesta dalle imprese del settore dei servizi, rispetto a tutti gli altri settori (73% rispetto a percentuali comprese tra il 50% e il 58%). Anche le PMI indicano una quota relativamente alta di finanziamenti con prestiti bancari, rispetto alle grandi imprese (62% e 55% rispettivamente).

Domanda. Approssimativamente quale proporzione dei finanziamenti esterni dell'impresa rappresenta ciascuno dei seguenti?
*Prestiti da familiari, amici, soci

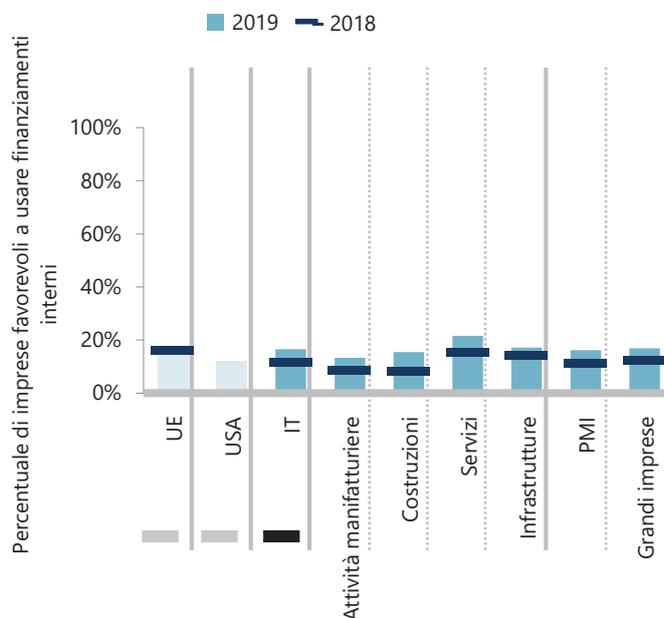
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Finanza per gli investimenti

PERCENTUALE DI IMPRESE FAVOREVOLI A USARE ESCLUSIVAMENTE LE FONTI INTERNE PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI

Circa una impresa italiana su sei afferma di essere favorevole a usare fondi interni o di non aver bisogno di finanziamenti esterni; sono queste le principali motivazioni per cui non vengono richiesti (16%). È un dato che è in linea con la media dell' UE (anch'esso del 16%).

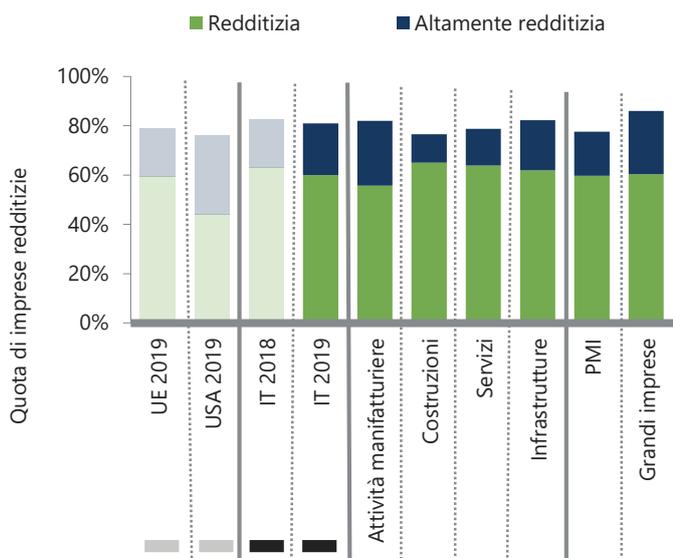
È cresciuta la percentuale di imprese italiane favorevoli all'esclusivo ricorso alle fonti di finanziamento interne (dal 12% di EIBIS 2018), una crescita che investe in modo generalizzato le imprese di ogni dimensione e settore, tra i quali spicca quello delle costruzioni, con un incremento del 15%, rispetto all'8% di EIBIS 2018.



Domanda. Qual è stata la ragione principale per non chiedere finanziamenti esterni per le attività di investimento dell'impresa? Favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

QUOTA DI IMPRESE REDDITIZIE



In Italia, le imprese che si dichiarano "altamente redditizie" sono il 21%, una quota in linea con EIBIS 2018 (20%), e vicina alla media dell'UE (20%).

Più in generale, l'81% delle imprese del Paese dichiara di aver realizzato un utile nell'ultimo esercizio, analogamente a quanto rilevato nell'EIBIS 2018 (83%).

Le imprese altamente redditizie italiane sono tendenzialmente più diffuse nel settore delle infrastrutture (26%).

Le grandi imprese, paragonate a quelle di minori dimensioni, dimostrano di avere una maggiore tendenza ad essere nel complesso redditizie - sia redditizie o altamente redditizie - (86% contro il 78%).

Domanda. Considerando tutte le fonti di reddito nel corso dell'ultimo esercizio, l'impresa ha generato un profitto o una perdita al lordo delle tasse, oppure è in pareggio? Per "altamente redditizie" si intendono le imprese il cui rapporto profitti/fatturato è pari o superiore al 10%.

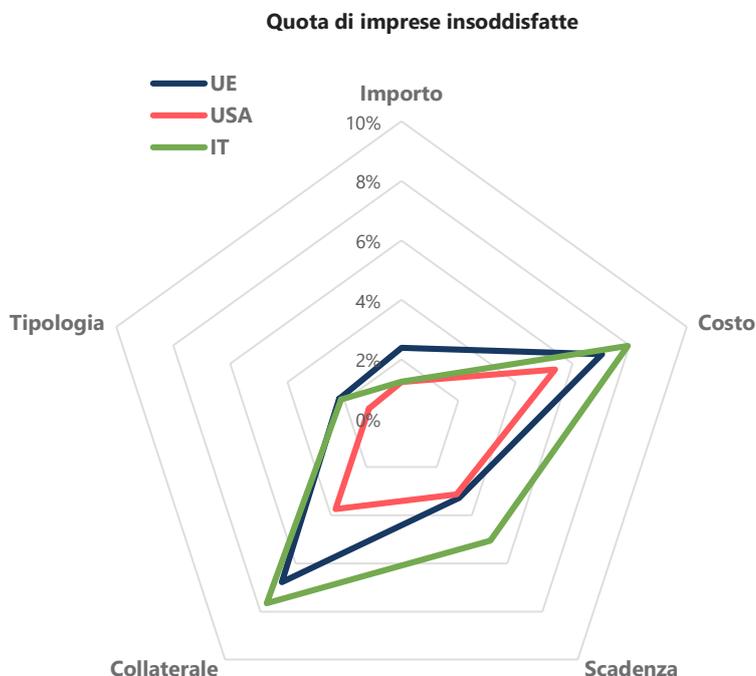
Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI

Le imprese che si sono avvalse di finanziamenti esterni si dicono tutto sommato soddisfatte dell'importo ottenuto, del costo, della scadenza, del collaterale richiesto e del tipo di finanziamento ricevuto.

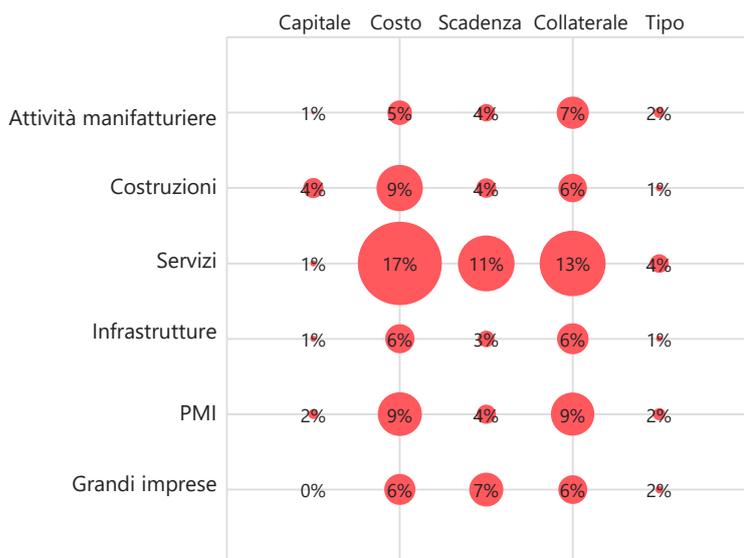
Gli aspetti che più di tutti provocano insoddisfazione in Italia sono gli oneri finanziari e il collaterale richiesto (ambedue all'8%). I gradi di insoddisfazione per le scadenze offerte appaiono anch'essi tutto sommato superiori in Italia rispetto alla media UE (5% contro il 3%).



Domanda. Quanto può dirsi soddisfatto o insoddisfatto nei confronti di...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE



Le imprese del settore sei servizi esprimono un grado maggiore di insoddisfazione nei confronti di tutti gli aspetti evocati nel sondaggio, tranne che per l'importo del finanziamento ottenuto. Almeno un'impresa su dieci del settore dei servizi è insoddisfatta del costo, del collaterale e della scadenza riguardo ai finanziamenti esterni (rispettivamente del 17%, 13% e 11%).

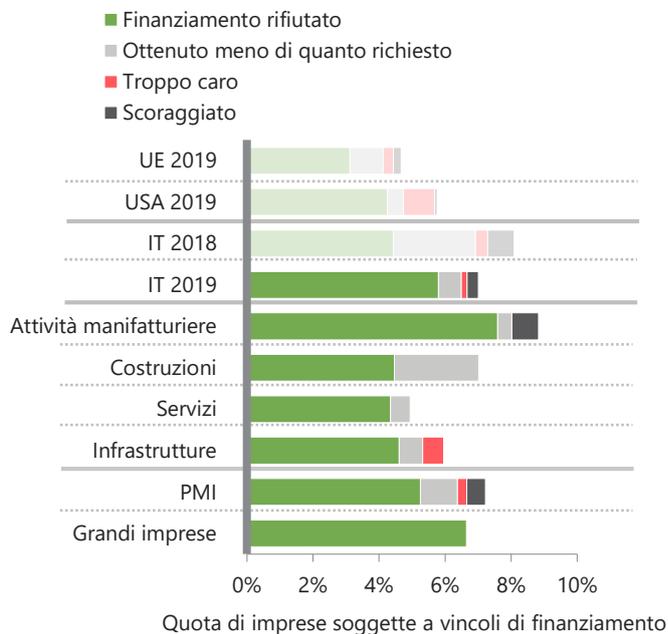
Domanda. Quanto può dirsi soddisfatto o insoddisfatto nei confronti di...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

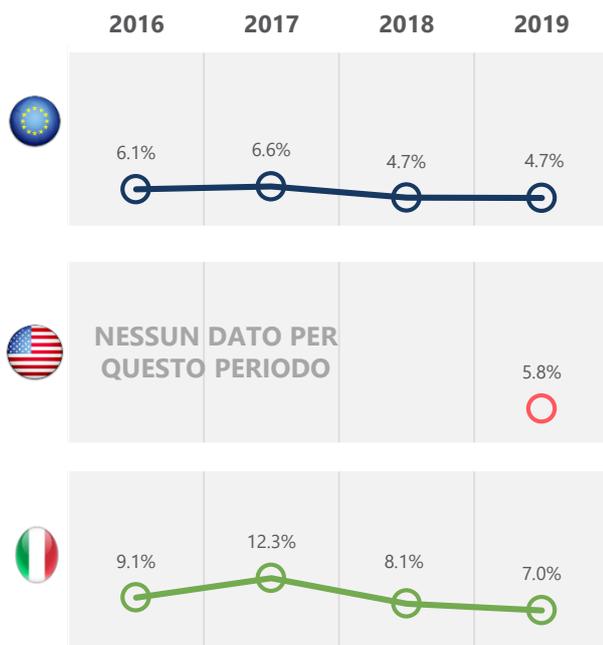
Le imprese che si possono considerare soggette a vincoli, quando si tratta di finanziamenti esterni, sono il 7% del totale, ovvero una percentuale marginalmente superiore alla media dell'UE (5%). In Italia, se da un lato si riscontrano più vincoli nelle imprese del settore manifatturiero e meno in quelle dei servizi, dall'altro la variazione è minima sotto il profilo della dimensione dell'impresa.



Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (hanno ottenuto meno), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ricevuti (rigetto della domanda), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i tassi di prestito fossero eccessivi (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (scoraggiamento).

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

VINCOLI FINANZIARI NEL CORSO DEL TEMPO



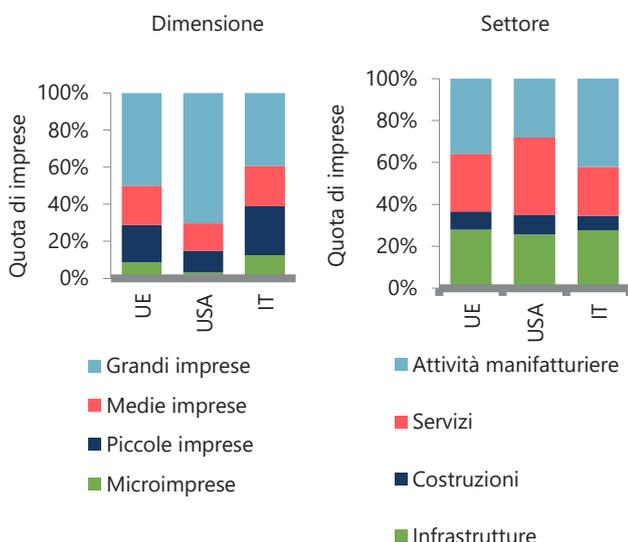
Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

L'EIBIS 2019 ha rilevato una minima variazione nella quota di imprese soggette a vincoli di finanziamento rispetto all'edizione del 2018, pur mettendo in luce, comunque, che la quota di queste imprese è in media superiore in Italia rispetto all'UE.

Profilo delle imprese

CONTRIBUTO AL VALORE AGGIUNTO



Il grafico rispecchia il contributo relativo al valore aggiunto delle imprese appartenenti a una categoria dimensionale/a un settore ben determinati nell'ambito della popolazione di imprese considerate, ovvero tutte le imprese con 5 o più addetti operanti nei settori interessati dall'indagine. Microimprese: 5-9 addetti; 10-49 addetti; 50-249 addetti; Più di 250

Base campionaria: Imprese nel loro complesso

Sono le grandi imprese con oltre 250 addetti a generare la quota maggiore di valore aggiunto (39%) in Italia, un dato che è inferiore alla media dell'UE (50%). Le micro e piccole imprese del paese con 5-49 addetti vi contribuiscono per il 39%, rispetto al solo 27% di quelle in tutta l'UE.

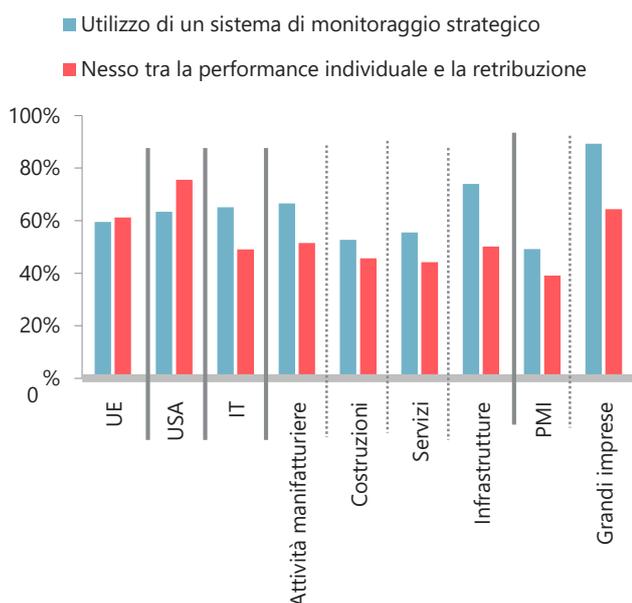
Guardando alla quota per settore, spicca tra tutti quello manifatturiero con quella maggiore (42%), superiore alla media dell'UE (36%).

Quasi la metà delle imprese italiane attribuisce un nesso tra la performance individuale e la retribuzione, inferiore alla media UE (49% contro il 61%). Si rileva tuttavia una percentuale maggiore di imprese che dichiarano di utilizzare un sistema di monitoraggio strategico aziendale (65% contro il 60% dell'UE).

Sono tendenzialmente le grandi imprese, rispetto alle PMI, a riferire l'uso di un sistema di monitoraggio strategico e ad attribuire un nesso tra la performance individuale e la retribuzione.

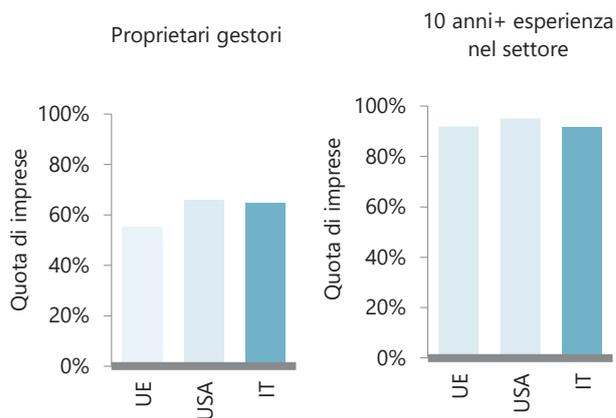
Per quanto riguarda la gestione dell'impresa, in due terzi delle imprese è affidata ai proprietari (65%), e nella stragrande maggioranza è condotta da una persona che ha almeno dieci anni di esperienza nell'industria o nel settore dell'impresa (92%).

GESTIONE AZIENDALE



Domanda. L'impresa a) usa un sistema convenzionale di monitoraggio strategico delle attività aziendali (che confronta l'attuale performance dell'azienda con una serie di indicatori chiave di prestazione strategici), b) collega il rendimento individuale con la retribuzione?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



Domanda. L'amministratore delegato/il responsabile dell'impresa a) è il titolare o ne esercita il controllo, oppure il titolare/la persona che esercita il controllo è un membro della famiglia b) ha più di 10 anni di esperienza nel settore in cui opera l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

EIBIS 2019 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPLICABILI A DETERMINATE PERCENTUALI O PROSSIME A TALI LIVELLI

I dati finali si basano non tanto sull'intera popolazione di imprese in Italia, ma su un campione, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda della dimensione del campione e della cifra percentuale interessata.

	UE	USA	Italia	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE vs Italia	Attività manifatturiere vs Costruzioni	PMI vs Grandi imprese
	(12672)	(803)	(600)	(201)	(110)	(164)	(110)	(463)	(137)	(12672 vs 600)	(201 vs 110)	(463 vs 137)
10% o 90%	1,0%	2,9%	2,3%	3,6%	4,8%	4,0%	5,0%	2,5%	4,4%	2,5%	6,0%	5,0%
30% o 70%	1,5%	4,4%	3,5%	5,6%	7,4%	6,1%	7,6%	3,8%	6,7%	3,8%	9,2%	7,7%
50%	1,7%	4,8%	3,8%	6,1%	8,1%	6,7%	8,3%	4,1%	7,3%	4,2%	10,1%	8,4%

GLOSSARIO

Investimento	Un'impresa investe quando spende più di 500 EUR per addetto in attività di investimento, con l'intenzione di mantenere o incrementare i ricavi futuri.
Ciclo di investimenti	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per addetto.
Settore manifatturiero	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
Settore delle costruzioni	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
Settore dei servizi	È basato sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (alberghi e ristoranti).
Settore delle infrastrutture	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua), del gruppo H (trasporti e magazzinaggio) e del gruppo J (informazione e comunicazioni).
PMI	Imprese con un numero di addetti compreso tra 5 e 249.
Grandi imprese	Imprese con un numero di addetti pari ad almeno 250.

EIBIS 2019 – SPECIFICITÀ TECNICHE PAESE

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 600 imprese in Italia tra marzo e luglio 2019.

DIMENSIONI DELLE BASI CAMPIONARIE (* Le tabelle presentano più di una base campionaria; per ragioni di spazio è stata riportata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero della pagina	UE 2019/2018	USA 2019	Italia 2019/2018	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
Imprese nel loro complesso, p. 3, p. 4, p. 8, p. 10, p. 13, p. 15, p. 16	12672/12355	803	600/602	201	110	164	110	463	137
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 2	11967/11790	711	590/592	197	109	160	109	460	130
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 6*	8802/9095	516	501/512	173	95	129	93	392	109
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 7*	12533/NA	800	594/NA	199	107	161	106	458	136
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 9	12216/11952	778	594/594	200	110	161	108	459	135
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 13	10980/10865	605	563/554	191	102	152	104	432	131
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 16*	12201/NA	762	586/NA	194	108	160	107	451	134
Tutte le imprese che hanno investito nell'ultimo esercizio finanziario (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 4	10005/10126	620	509/527	174	97	132	95	396	113
Tutte le imprese che hanno investito nell'ultimo esercizio finanziario (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 5*	10188/10004	624	526/525	180	99	135	98	406	120
Tutte le imprese che hanno investito nell'ultimo anno finanziario (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 12	9407/9030	587	504/487	169	97	130	95	394	110
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a investimenti esterni nell'ultimo esercizio finanziario (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) p. 14*	4426/4212	245	309/309	110	66	66	62	240	69
Tutte le imprese (escluse quelle che non esistevano tre anni fa) p. 8	12640/12335	802	600/602	201	110	164	110	463	137
Tutte le imprese (escluse quelle che non esistevano tre anni fa) p. 9	12640/12335	802	600/602	201	110	164	110	463	137
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/non so/non hanno risposto) p. 11	12672/12355	803	600/602	201	110	164	110	463	137
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nello scorso esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), p. 12	4578/4323	255	326/314	114	69	75	63	254	72



**Banca
europea per gli
investimenti**

la banca dell'UE

Dipartimento di Economia

 economics@eib.org

www.eib.org/economics

Information Desk

 +352 4379-22000

 info@eib.org

Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer

L-2950 Luxembourg

 +352 4379-1

www.eib.org

 twitter.com/EIB

 facebook.com/EuropeanInvestmentBank

 youtube.com/EIBtheEUBank

© European Investment Bank, 11/2019 print: QH-04-19-642-IT-C ISBN 978-92-861-4466-0 doi:10.2867/917416
PDF: QH-04-19-642-IT-N ISBN 978-92-861-4465-3 doi:10.2867/612392

Italia

Rapporto Paese

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2019